

GIOVEDÌ 8 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DUMENZA)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare
lo splendore del tuo volto.
Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto*

della croce.

*La tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva della sua pace,
dono che dall'alto scende
su di noi.*

Salmo CF. SAL 35 (36)

Signore, il tuo amore
è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi,
la tua giustizia
è come le più alte montagne,
il tuo giudizio
come l'abisso profondo:
uomini e bestie tu salvi, Signore.

Quanto è prezioso
il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini
all'ombra delle tue ali,
si saziano dell'abbondanza
della tua casa:

tu li disseti
al torrente delle tue delizie.
È in te la sorgente della vita,
alla tua luce
vediamo la luce.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Custodiscimi nella tua pace, Signore!**

- Di fronte al rifiuto e alle difficoltà che posso patire da altri, pacifica il mio cuore, le mie parole, i miei gesti.
- Quando non so riconoscere nell'altro un fratello, una sorella, concedimi la purezza di uno sguardo generato da un cuore aperto alla gratuità.
- Quando trattengo per me i tuoi doni, educami ai gesti di condivisione e di gratuità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra; è piena
di giustizia la tua destra.

COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 44,18-21.23B-29; 45,1-5

Dal libro della Genesi

In quei giorni, ¹⁸Giuda si fece innanzi e disse a Giuseppe: «Perdona, mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché uno come te è pari al faraone!

¹⁹Il mio signore aveva interrogato i suoi servi: “Avete ancora un padre o un fratello?”. ²⁰E noi avevamo risposto al

mio signore: “Abbiamo un padre vecchio e un figlio ancora giovane natogli in vecchiaia, il fratello che aveva è morto ed egli è rimasto l’unico figlio di quella madre e suo padre lo ama”. ²¹Tu avevi detto ai tuoi servi: “Conducetelo qui da me, perché possa vederlo con i miei occhi. ²³Se il vostro fratello minore non verrà qui con voi, non potrete più venire alla mia presenza”.

²⁴Fatto ritorno dal tuo servo, mio padre, gli riferimmo le parole del mio signore. ²⁵E nostro padre disse: “Tornate ad acquistare per noi un po’ di viveri”. ²⁶E noi rispondemmo: “Non possiamo ritornare laggiù: solo se verrà con noi il nostro fratello minore, andremo; non saremmo ammessi alla presenza di quell’uomo senza avere con noi il nostro fratello minore”. ²⁷Allora il tuo servo, mio padre, ci disse: “Voi sapete che due figli mi aveva procreato mia moglie. ²⁸Uno partì da me e dissi: certo è stato sbranato! Da allora non l’ho più visto. ²⁹Se ora mi porterete via anche questo e gli capitasse una disgrazia, voi fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi”».

^{45,1}Allora Giuseppe non poté più trattenersi dinanzi a tutti i circostanti e gridò: «Fate uscire tutti dalla mia presenza!». Così non restò nessun altro presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere dai suoi fratelli. ²E proruppe in un grido di pianto. Gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone. ³Giuseppe disse ai fratelli: «Io sono

Giuseppe! È ancora vivo mio padre?». Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti dalla sua presenza.
⁴Allora Giuseppe disse ai fratelli: «Avvicinatevi a me!». Si avvicinarono e disse loro: «Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l’Egitto.
⁵Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

¹⁶Chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.

¹⁷Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo. **Rit.**

¹⁸Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
¹⁹finché non si avverò la sua parola
e l’oracolo del Signore ne provò l’innocenza. **Rit.**

²⁰Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
²¹lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 10,7-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: ⁷«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. ⁹Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, ¹⁰né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. ¹¹In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. ¹²Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. ¹³Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. ¹⁴Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. ¹⁵In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33,9

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Gratuitamente!

Gli apostoli vengono inviati in missione per annunciare la vicinanza del Regno di Dio. Le parole con le quali Gesù li invia, tuttavia, più che sul contenuto della loro azione (ciò che dovranno dire e fare), insistono sullo stile che deve caratterizzare il loro ministero. Il «come» è altrettanto importante del «che cosa». Ne cogliamo alcuni tratti. Il primo è quello della gratuità: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). Ciò che essi

portano non è un bene che appartiene loro, sul quale possono vantare qualche diritto o possesso. È un dono che essi stessi hanno ricevuto, non per trattenerlo, ma per dividerlo. Inoltre, e forse è questo l'aspetto più importante, lo hanno ricevuto gratuitamente: non lo hanno meritato, né hanno fatto alcunché per guadagnarselo. È stato loro offerto «gratis» dall'amore e dalla generosità misericordiosa di Dio. Questa consapevolezza esige pertanto di vigilare su ogni possibile pregiudizio o altro criterio che potrebbe indurli a restringere o a rendere asfittico l'atteggiamento del dono. Ad esempio, valutare chi merita di ricevere l'annuncio, o discernere chi riteniamo possa accoglierlo con maggiore frutto, oppure barattarlo con qualche vantaggio personale, offrendolo a coloro dai quali speriamo di ricevere qualcosa come ricompensa.

Il saluto della pace deve essere portato a tutti. Rimane vero – e Gesù lo sottolinea – che può esserci chi non sia degno di accoglierlo e lo rifiuti. Anche in questo caso, però, è fondamentale lo stile, l'atteggiamento interiore con il quale si vive l'esperienza del rigetto. Da una parte, Gesù ne sottolinea la gravità, con l'immagine di un giudizio più duro rispetto alle città che, nella Genesi, sono simbolo per antonomasia di inospitalità, Sodoma e Gomorra. Dall'altra, il discepolo rimane consapevole che il giudizio spetta a Dio e non se ne arroga il diritto. Segnala una distanza con il gesto simbolico dello scuotere la polvere da sotto i piedi, anche per affermare che non ci si ostina nel volere a tutti i costi impor-

re qualcosa che gli altri non vogliono accogliere; piuttosto si va altrove e ci si rivolge ad altri destinatari. Però il discepolo deve rimanere nella pace anche quando il suo saluto viene rifiutato. «Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non è degna, la vostra pace ritorni a voi» (10,13). La pace non accolta deve tornare sul discepolo, che anche di fronte al rifiuto deve rimanere nella pace, anzi deve ancor più crescere in quella pace, in quello *shalom* biblico, segno che Dio abita la sua vita e il suo impegno, in quanto la sua signoria ha preso stabilmente possesso della sua esistenza. Chi non accoglie il Regno non sa accogliere neppure la sua pace; chi invece lo ha accolto custodisce la sua pace, non permettendo ad alcuno di portargliela via. Questo atteggiamento stabile e fedele caratterizza anche Giuseppe e la sua vicenda. Se leggiamo l'intero suo ciclo, integrando i brani della Genesi che la liturgia ci propone con quelli che omette, ci accorgiamo che egli riconosce subito i suoi fratelli, sin dal primo incontro, mentre i suoi fratelli non riescono a riconoscere lui. Sarà dunque Giuseppe a dover svelare la propria identità, come oggi ascoltiamo (cf. Gen 45,3). Gli è possibile farlo non grazie a una più viva memoria o a una perspicacia maggiore, ma perché egli, nonostante tutto quello che ha dovuto subire, non ha mai smesso di essere fratello. Non si è lasciato portare via la sua identità, né la sua pace, da ciò che ha patito da coloro che hanno invece infranto il legame della fraternità. È proprio questo suo essere rimasto fratello a consentirgli non solo di riconosce-

re i propri fratelli, ma anche di condurli, grazie a una sapiente pedagogia, a riconoscere e assumere quella fraternità che finora non avevano saputo vivere. La fraternità non è un merito, né una scelta o una conquista, è piuttosto un dono che gratuitamente riceviamo e che ci impegna a dividerlo con altrettanta gratuità.

Signore Gesù, tu invii i tuoi discepoli e raccomandi loro di rimanere nelle case. Nelle tue parole riconosciamo l'invito a sapere abitare le relazioni, con atteggiamenti pacifici, fraterni, miti, gratuiti. Aiutaci a comprendere, e poi a vivere, che l'annuncio evangelico passa non solo attraverso quello che possiamo fare o dire, ma attraverso la qualità relazionale con la quale viviamo i nostri incontri, abbiamo cura dei nostri rapporti, cresciamo nella pace di una fraternità autentica.

Calendario ecumenico

Cattolici

Aquila e Priscilla, sposi e martiri, discepoli di san Paolo (I sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e glorioso megalomartire Procopio di Cesarea (303).

Copti ed etiopici

Febronia di Nisibi, martire (304 ca.).

Luterani

Kilian, evangelizzatore (689).